

Cammino nel labirinto del mio atelier

Autor(en): **Ritter, Bruno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **79 (2010)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-154896>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

BRUNO RITTER

Cammino nel labirinto del mio atelier¹

Cammino nel labirinto del mio atelier, saturo di cose. Vi si accumulano vecchi e nuovi lavori ai quali attingo ogni giorno. Sono testimoni di processi, di attimi, sono pezzi della mia quotidianità, spunti per serie di opere, concentrati e passi falsi.

Le ampie dimensioni del mio studio mi costringono a camminare: dal tavolo da disegno al cavalletto, dal torchio da stampa al computer.

Il luogo del mio studio e il luogo della mia dimora mi obbligano a varcare la frontiera. Spazio anche a livello ottico. Passo attraverso mentalità, culture, visioni e modi di vedere. La natura, i nuovi media, la storia dell'arte sono pezzi di un puzzle che si impongono alla mia attenzione e chiedono di essere elaborati.

Vagare rende attenti, ci si aspettano abissi, terreni accidentati, deviazioni e cadute. Nessuna sicurezza. Spesso sarebbe meglio tornare indietro. Quasi sempre continuo imperterrito e mi perdo.

I viaggi conducono ad incontri. Alterano il passo, provocano soste, istigano alla fuga. Sono parti integranti del mio lavoro. Visi e storie, bestia e uomo.

Osservare e prestare ascolto, riflettere e agire.

Il pennello si muove sulla superficie della tela, i colori e le linee si sovrappongono e si trasformano in avventure, immaginarie e reali, dure e tenere. I viaggi diventano quadro, disegno, libro.

Osservo il mondo dei miei quadri e ricordo: mi agito, sono sconvolto, rido, sono triste e mi rallegro di essere motivato a proseguire il cammino.

Il mio lavoro è la rappresentazione del mio viaggio quotidiano.

¹ Traduzione di Romana Walther.

